



Non c'è libertà quando non ci si può difendere

di *Cristiana Muscardini*



Il suicidio del signor Alberto Re, persona di 78 anni che nella vita aveva avuto equilibrio e successi, avvenuto dopo essere stato aggredito via social dimostra, se ancora ce n'era bisogno, come non soltanto i più giovani possano avere la vita sconvolta, fino ad arrivare ad atti estremi, dalla violenza di chi usa la tastiera solo per fare del male e sopperire così alle proprie frustrazioni ed incompletezze.

L'abbiamo detto, lo ripetiamo e lo ripeteremo: internet senza regole e senza gli strumenti per decodificare i messaggi diventa, da strumento utile e spesso necessario, il grimaldello per entrare nelle vite degli altri, per fare del male, per contrabbandare falsità come verità, per insegnare la crudeltà.

Inutile manifestare contro la violenza

Continua a pagina 2



Il Premierato rischia di trasformare la Democrazia Italiana in Democrazia

di *On. Nicola Bono*

L'aspirazione ad una Repubblica Presidenziale, che la Destra italiana ha coltivato per decenni, ha una sua valenza oggettiva sul piano del superamento di un sistema parlamentare, che ha sempre avuto il limite di governi deboli e con scarsa capacità di continuità ed incidenza, specie in riferimento alle riforme.

Ma, come spesso accade in Italia, una ipotesi lineare di una democrazia presidenziale alla francese, che personalmente ho sempre pensato fosse la soluzione più vicina alle nostre tradizioni politiche, ma anche statunitense, magari con contrappesi più incisivi di quelli esistenti negli U.S.A., non poteva essere presa in considerazione, non perché non fos-

Continua a pagina 7

Europa

L'UE presenta le buone prassi per migliorare la cooperazione tra gli Stati membri sulle procedure di asilo

Pagina 10

Flash

L'intelligenza artificiale prosciugherà le risorse di acqua

Pagina 15

Rubriche

In attesa di Giustizia: atto di dolore

Pagina 20

Non c'è libertà quando non ci si può difendere

di Cristiana Muscardini



Il suicidio del signor Alberto Re, persona di 78 anni che nella vita aveva avuto equilibrio e successi, avvenuto dopo essere stato aggredito via social dimostra, se ancora ce n'era bisogno, come non soltanto i più giovani possano avere la vita sconvolta, fino ad arrivare ad atti estremi, dalla violenza di chi usa la tastiera solo per fare del male e sopperire così alle proprie frustrazioni ed incompletezze.

L'abbiamo detto, lo ripetiamo e lo ripeteremo: internet senza regole e senza gli strumenti per decodificare i messaggi diventa, da strumento utile e spesso necessario, il grimaldello per entrare nelle vite degli al-

tri, per fare del male, per contrabbandare falsità come verità, per inscenare la crudeltà.

Inutile manifestare contro la violenza alle donne, e sarebbe anche ora di manifestare contro la violenza tout court, se non affrontiamo come trovare il modo per impedire che messaggi sbagliati, esempi negativi, pericolosi, immagini violente e sanguinarie, giochi di morte passino continuamente sulla rete avvelenando la vita di troppe persone, specie adolescenti.

Massimo Gramellini scrive "ci vorrebbe un giubbotto antisocial", io sommestamente mi chiedo come

sia possibile che tutti si sentano vivi solo se sono presenti sui social esponendosi così, inutilmente, alle parole di rabbia e di odio che ormai imperversano, mettendo in piazza sentimenti, paure, incertezze, comunque visioni della propria intimità che in ogni momento possono diventare un boomerang

Mi chiedo come non ci si renda conto che la violenza sta montando sempre di più mentre, in nome della libertà, è proprio la libertà ad essere offesa.

Non può esistere la libertà di fare del male agli altri, non c'è libertà quando non hai possibilità di difesa.

25 novembre, quando Giulia diviene il simbolo di tutte le donne che hanno subito violenza

di Cristiana Muscardini



Silenzio per Giulia
Rumore per Giulia
Azioni per Giulia

Azioni, non più soltanto parole, più o meno pie intenzioni, strumentalizzazioni e confusioni tra posizioni ideologiche e partitiche, tra violenze diverse.

Azioni per riportarci tutti ad una presa di coscienza, ad un impegno che deve essere personale per poter diventare collettivo.

Nelle nostre famiglie, nei percorsi educativi e formativi, nella comunicazione mediale, nell'attività lavorativa, nell'azione politica, nello sport e nelle varie forme artistiche, nella costruzione di rapporti con

gli altri bandire la violenza contro le donne, e contro i bambini, diventi, per ciascuno, l'impegno quotidiano, solo così la società cambierà.

La strada è lunga ma ora, forse, in molti hanno cominciato il cammino

Italiani sempre più poveri: in 10.000 hanno chiesto aiuto nel 2023 alle mense francescane

La redazione



Non si arresta la povertà in Italia: complici l'inflazione e l'aumento del costo della vita, le famiglie e le persone più fragili sono sempre più in difficoltà. Sono già oltre 10.000 le persone che nel 2023 hanno chiesto aiuto alle 20 mense francescane di Operazione Pane per un pasto caldo e un sostegno con le spese quotidiane. Numeri che, inseriti nel quadro dei dati Istat, secondo i quali nel 2022 erano oltre 5,6 milioni gli individui in condizione di povertà assoluta, danno la misura della gravità della situazione.

Tra chi chiede aiuto alle mense di Operazione Pane sono in crescita soprattutto le persone sole: nel 2023 sono state oltre 7.300, il 6% in più rispetto allo scorso anno; ma

tante sono anche le famiglie, e quindi i bambini, che devono contare sull'aiuto dei frati per mettere un pasto in tavola. Nel 2023 le mense stanno supportando più di 1.400 famiglie, composte da più di 750 mamme, 650 papà e 1.400 bambini.

A livello nazionale, nel 2022, sono state 2,18 milioni le famiglie in povertà assoluta e 1,27 milioni i minori in questa situazione.

Dal 27 novembre al 23 dicembre torna la campagna solidale Operazione Pane, per sostenere le mense della rete: 20 realtà francescane distribuite su tutta la penisola, da Torino a Palermo, passando per Milano, Bologna, Roma, a cui quest'anno si aggiungono le due nuove mense di Cava de' Tirreni (SA) e Reggio

Calabria. Ogni mese insieme distribuiscono quasi 41.000 pasti. Operazione Pane è presente anche all'estero con 3 realtà in Ucraina, 1 in Romania e 1 in Siria.

È possibile contribuire con un sms o una chiamata da telefono fisso al 45538.

La campagna sarà attiva anche durante lo Zecchino d'Oro, in programma su Rai Uno, dal 1 al 3 dicembre, per l'edizione 2023 dal titolo La musica può. Da oltre 60 anni, infatti, lo Zecchino d'Oro e il Piccolo Coro dell'Antoniano ci insegnano che la musica può trasformarsi ogni giorno in un aiuto a chi è in difficoltà.

I Brics diventano più importanti

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi***



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su 'ItaliaOggi' il 23 novembre 2023

Con l'ingresso nei Brics di altri sei paesi, (Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita), il gruppo rappresenterà oltre il 45 per cento della popolazione mondiale pari a 3,7 miliardi

di abitanti. In confronto il G7 (Usa, Germania, Canada, Francia, Italia, Giappone e Regno Unito), ne esprime appena il 10 per cento con 775 milioni di abitanti.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Nel 2022 il nuovo aggregato a 11 paesi ha registrato un pil pari a 29.374 miliardi di dollari. Un valore inferiore ai 43.700 miliardi dei paesi del G7, i quali però sono già perdenti sulle esportazioni in alta tecnologia. Secondo i dati della Banca Mondiale, i Brics+ sono in netto vantaggio con oltre 990 mila miliardi di dollari di esportazioni contro 755 mila miliardi dei paesi G7.

Cambiano i dati se il pil è calcolato in termini di parità di potere d'acquisto (ppp). Allora i cinque paesi originali Brics hanno già un pil maggiore di quello del G7. Nonostante ciò, hanno solo il 15% del potere di voto nel Fondo monetario internazionale. Il che è visto come una grande ingiustizia da parte di tutto il cosiddetto "Global South".

Negli Stati Uniti, e anche in Europa, si è sempre cercato di ignorare queste nuove dinamiche geoeconomiche, sperando, di fatto, in un loro fallimento o in un loro significativo ridimensionamento.

Solo recentemente, alcuni centri di analisi geopolitica americana hanno iniziato a parlarne apertamente. L'ha fatto, ad esempio, Foreign Policy (FP), la rivista, fondata più di cinquant'anni fa dal professore neocon Samuel Huntington, il noto fautore dello "scontro di civiltà", e oggi di proprietà del The Washington Post.

La citata rivista affronta i problemi cruciali del processo di de-dollarizzazione in corso e dell'influenza geopolitica nei commerci. Si afferma che «con l'Egitto, l'Etiopia e l'Arabia Saudita, i Brics+ possono interrompere il commercio mondiale non solo del petrolio ma di qualunque altra merce. Questi tre paesi circondano il Canale di Suez e lo trasformano, di fatto, in un lago Brics+. Il canale è un'arteria chiave dell'economia mondiale. Circa il 12% di tutto il commercio globale passa attraverso il canale, che collega il Mediterraneo al Mar Rosso. E' il Mar Rosso che i Brics+ ora circondano».

L'ammissione dell'Arabia Saudita amplia anche la leva finanziaria a loro disposizione. Essa detiene più di 100 miliardi di dollari in titoli di stato statunitensi. Insieme ora possiedono più di mille miliardi di dollari in obbligazioni Usa. Le nuove adesioni ai Brics+ ampliano anche una gamma di prodotti che offre uno spettro di potere sia ora sia in futuro. Anche Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti sono esportatori di combustibili fossili. Paesi come Brasile, Cina e Russia sono importanti produttori di metalli e terre rare da cui dipende la transizione energetica.

Per quanto riguarda il processo di de-dollarizzazione, FP esprime un certo scetticismo poiché ritiene che il dominio cinese potrebbe comportare qualche dubbio per gli altri membri. Infatti, il pil cinese è 3,2 volte quello del resto dei

Brics originali e 1,7 volte quella dei Brics+.

Sul fronte monetario, però, oltre a riconoscere che il grande uso delle valute locali nei commerci e nelle transazioni finanziarie interne al gruppo indebolisce il ruolo internazionale del dollaro, FP prende in seria considerazione quello che chiama «una valuta di riferimento», cioè una valuta commerciale comune dei Brics+. Secondo FP «una valuta di riferimento potrebbe essere un paniere composto di monete nazionali, come i Diritti Speciali di Prelievo del Fmi».

Il dollaro è ancora la maggiore valuta di riserva delle banche centrali, con percentuali superiori rispetto alla sterlina in declino già all'inizio del Ventesimo secolo come riserva globale. La sterlina, in ogni caso, non aveva mai superato il 50% delle riserve ufficiali di valuta estera.

In conclusione, la citata rivista afferma che «se il dollaro arrivasse a mantenere una pluralità ma non la maggioranza delle riserve, alcuni direbbero che conserverebbe ancora il suo status di riserva. Sarebbe, però, un cambiamento. Anche se King Dollar restasse tecnicamente sul trono, s'intravede una nuova era di crescente anarchia monetaria». Il che sarebbe preoccupante mentre l'eventuale «valuta di riferimento» sarebbe, invece, un notevole passo in avanti nella costruzione di un nuovo ordine monetario e finanziario internazionale, ovviamente multilaterale.

*già sottosegretario all'Economia
**economista

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Il Premierato rischia di trasformare la Democrazia Italiana in Democrazia

di On. Nicola Bono



L'aspirazione ad una Repubblica Presidenziale, che la Destra italiana ha coltivato per decenni, ha una sua valenza oggettiva sul piano del superamento di un sistema parlamentare, che ha sempre avuto il limite di governi deboli e con scarsa capacità di continuità ed incidenza, specie in riferimento alle riforme.

Ma, come spesso accade in Italia, una ipotesi lineare di una democrazia presidenziale alla francese, che personalmente ho sempre pensato fosse la soluzione più vicina alle nostre tradizioni politiche, ma anche statunitense, magari con contrappesi più incisivi di quelli esistenti negli U.S.A., non poteva essere presa in considerazione, non perché non fosse la cosa giusta, ma semplicemente perché è nel DNA della nostra classe politica, il virus dell'UCCS (ufficio complicazione cose semplici)

e quindi si è preferita la scelta dell'oggetto misterioso del Premierato che, lungi dall'essere una trovata intelligente, è un sistema alieno, sconosciuto e misterioso, con tanti difetti e di fatto nessun pregio, che non risolve nessuno dei processi di cambiamento che dovrebbero innescarsi con la sostituzione della forma di governo Parlamentare con quella appunto Presidenziale.

Non starò a elencare adesso tutti i limiti della proposta di Premierato, ben conosciuti, a partire dall'inesistenza, non a caso, di precedenti storici di ricorso a tale forma di governo, ad eccezione di un brevissimo e subito dopo abolito tentativo dello stato di Israele, o dell'assenza di un tetto minimo per l'elezione, anche per giustificare il 55% di maggioranza parlamentare assegnata al vincitore, al di sotto della quale ricorrere al ballottaggio, e tante altre

discutibili peculiarità della proposta, ma vorrei concentrare questo intervento su due aspetti fondamentali, per sottolineare la differenza tra democrazia e democrazia, per chiarire il rischio che corre il Paese.

Intendo alludere alla esigenza preliminare ad ogni modifica costituzionale possibile, della riforma della legge elettorale, con la restituzione del diritto di scelta ai cittadini dei loro parlamentari alla Camera e al Senato, ed alla assoluta priorità di introdurre la garanzia dei contrappesi, che sono lo strumento fondamentale per garantire la Democrazia.

Appare incredibile che il dibattito, anche da parte delle opposizioni al governo Meloni, non ha fino ad ora, almeno nelle cronache dei media, toccato nessuna di queste due questioni, che al contrario appaiono

fondamentali, oltre che necessariamente propedeutiche a qualsiasi operazione di riforma costituzionale.

Incredibilmente il problema principale sembrerebbe addirittura quello di non offendere i sentimenti del Presidente della Repubblica in carica, e quindi di evitare una qualsiasi riduzione dei suoi poteri, che invece di fatto sono fortemente ridotti, e si sarebbe deciso lo strano oggetto del Premierato, apparentemente solo per questo, inventando un meccanismo barocco, appunto per giustificare la parità, che però non c'è, tra Premier eletto dal popolo e Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento.

Ma non si può fare alcuna riforma seria se il problema diventa personale, confondendo l'uomo con la carica.

Le riforme costituzionali si devono fare con una visione dei guasti del passato e del presente, e le soluzioni per il futuro.

Per questo occorre metter da parte il Premierato e piuttosto tornare ad una visione di Presidente della Repubblica eletto dal Popolo, così come ad un Parlamento eletto dai cittadini e non nominato dai capi partito, che sono anche i candidati al Premierato, perché si creerebbe solo un sistema dell'uomo o della donna soli al comando, perché con un parlamento come quello in carica di nominati, non c'è alcun contrappeso, ma solo yes-man pronti a qualsiasi obbedienza, pur di mantenere la poltrona.

Il 21 dicembre prossimo sarà il diciottesimo anno da quando fu approvato lo sciagurato sistema elettorale del "Porcellum", e da allora

l'Italia vive la tragedia dell'assenza quasi totale di parlamentari in rappresentanza dei territori, che sono lasciati a se stessi, come dimostra l'assurda vicenda dell'Autonomia Differenziata, che registra incredibilmente l'assenza di qualsiasi difesa del Mezzogiorno da parte di nessun parlamentare della maggioranza, malgrado sia chiara la conseguenza devastante di una riforma che di fatto abolirà il Sud e non solo.

Se non si ritorna alla restituzione del diritto di scelta ai cittadini elettori dei Parlamentari, e si dovesse approvare la riforma del Premierato con gli yes-man in parlamento, sarebbe la fine della Democrazia e l'inizio di un'altra narrazione più somigliante alla logica della Democrazia.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

2017/2023: Made in Italy tra Italian Taste e Italy X

di Francesco Pontelli - Economista

Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

Nel lontano 2017 fu presentato dal vice ministro Calenda (governo Renzi) assieme all'ex segretario del PD Martina l'ennesima sovrastruttura normativa ed "innovativa a certificazione" del Made in Italy.

Una iniziativa concettualmente ridicola e sul piano operativo disastrosa e che ha avuto il torto di creare l'ennesimo fattore di confusione all'interno della stessa tutela delle filiere industriali ed artigianali, espressioni della stessa natura del Made in Italy (maggio 2018 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/made-in-italy-lennesima-sconfitta/>).

Ora lo stesso errore, figlio della medesima presunzione intellettuale di una classe politica e dirigente scolata dalla realtà imprenditoriale italiana che opera nel mercato globale, viene commesso attraverso la presentazione di un'altra "certificazione" delle eccellenze del Made in Italy con un nuovo logo Italy X nata dalla collaborazione tra Il Sole 24 ore e Confindustria.

E' evidente come entrambe le iniziative, anche se partorite a distanza di sei anni l'una dall'altra, esprimano la medesima e totale mancanza di conoscenza delle dinamiche dei mercati.

Nell'ultima poi sono coinvolti due strutture in più che in questo senso tradiscono pure il proprio mandato istituzionale, cioè la salvaguardia e tutela del Made in Italy.



Non va dimenticato, infatti, come, soprattutto in relazione alle aspettative dei buyer internazionali, quest'ultimi richiedano essenzialmente una pulizia e quindi una immediatezza assicurata solo dal brand Made in Italy.

In altre parole, il consumatore internazionale, del quale i buyer si fanno interpreti, intende identificare la qualità e lo stile italiano semplicemente con la certificazione garantita dal logo Made in Italy, privo, quindi, di alcuna sovrapposizione la quale creerebbe confusione sul mercato e presso gli stessi consumatori.

Questo ennesimo progetto intellettuale e comunicativo, Italy X, delinea senza ombra di dubbio come le risorse intellettuali, che dovrebbero essere al servizio delle imprese, rappresentino, invece, sempre più un fattore destabilizzante per l'intero sistema industriale ed economico.

Un effetto garantito dalle stesse organizzazioni che hanno la presunzione di rappresentarle e che invece lavorano con il solo autoreferenziale desiderio di giustificare la propria esistenza in vita unita ad una inesistente capacità di analisi intellettuali.

I primi nemici del Made in Italy, che esprime la felice sintesi di eccellenze industriali e professionali italiane, si rivelano proprio coloro che in loro nome ed a loro tutela operano con risultati assolutamente negativi per l'intero sistema industriale ed economico italiano.

N.B. : marzo 2020 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/made-in-italy-valore-economico-etico-e-politico/>

L'UE stanZIA 4,3 miliardi di € per Erasmus+ 2024

La redazione



La Commissione ha pubblicato l'invito a presentare proposte del 2024 nell'ambito di Erasmus+, il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Con un bilancio di 4,3 miliardi di € per il prossimo anno, Erasmus+ continuerà a sostenere le esperienze transnazionali di alunni e studenti dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale. Il programma offre inoltre opportunità ai discenti adulti, agli educatori e

al personale, nonché ai giovani nell'ambito di programmi di apprendimento informale.

Per attenuare gli effetti dell'inflazione sui partecipanti che studiano all'estero e consentire un'ampia partecipazione, il programma aumenterà gli importi delle borse di mobilità. Seguendo lo stesso approccio adottato per l'invito del 2023, gli importi delle borse individuali per gli studenti all'estero saranno adeguati del 5,9% per la maggior parte delle

azioni di mobilità dell'invito del 2024. Nel 2024 il programma offrirà maggiori incentivi a favore dei viaggi sostenibili. Per la prima volta saranno offerte sovvenzioni di viaggio anche per la mobilità all'interno dell'UE nell'ambito dell'istruzione superiore.

Erasmus+ continuerà a sostenere l'Ucraina mediante numerosi progetti, come la promozione dell'integrazione dei rifugiati in un nuovo sistema di istruzione.



Tenaris

L'UE proroga la durata del piano d'azione sulla parità di genere

di R.B.

Nel 2021-2022, durante i primi anni di attuazione del nuovo piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP III), l'Unione europea ha impegnato 22,4 miliardi di € per contribuire a costruire un mondo più equo sotto il profilo della parità di genere.

Secondo quanto risulta dalla relazione intermedia comune della Commissione europea e del Servizio europeo per l'azione esterna sull'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP III) appena pubblicata, nel periodo 2021-2022, durante i primi anni di attuazione del GAP III, l'Unione europea ha impegnato 22,4 miliardi di € per contribuire alla costruzione di un mondo più equo sotto il profilo della parità di genere. L'UE ha sostenuto i paesi partner e la società civile nel miglioramento della parità di genere, con risultati trasformativi, tra cui un'aumentata protezione delle donne e delle ragazze dalla violenza di genere, una più nutrita partecipazione alla vita pubblica e politica, un maggiore accesso all'istruzione, alla sanità e alla protezione sociale e all'emancipazione economica nell'ambito dell'approccio Team Europa.

Al fine di consolidare questi risultati, l'UE proroga la durata del piano d'azione sulla parità di genere dal 2025 al 2027 per conseguire l'obiettivo di un mondo equo sotto il profilo della parità di genere.

In molte parti del mondo, i diritti delle donne e delle ragazze sono stati minacciati, ridotti o completamente eliminati, e ciò ha rappresentato un considerevole passo indietro rispetto ai significativi progressi ot-



tenuti nel corso di decenni. Fin dalla sua adozione nel novembre 2020, il piano d'azione sulla parità di genere III ha pertanto messo i diritti umani e l'emancipazione, in particolare per le donne e le ragazze, in cima all'agenda di azioni esterne dell'UE, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e con altri impegni internazionali.

Nel 2022 la parità di genere è stata all'ordine del giorno dei dialoghi politici, sulla sicurezza e/o sui diritti umani tra l'UE e circa 100 paesi partner. Con 33 di questi paesi i dialoghi si sono concentrati esclusivamente sulla parità di genere. Inoltre, le delegazioni dell'UE hanno elaborato 131 piani di attuazione a livello nazionale che adattano il piano d'azione sulla parità di genere al contesto locale, rafforzando l'approccio Team Europa dell'UE e dei suoi Stati membri.

A livello mondiale, l'UE e i suoi Stati membri hanno collaborato a risoluzioni delle Nazioni Unite per combattere la violenza contro le donne, contribuito alla Commissione delle Nazioni unite sulla condizione femminile, incentivato la partecipazione politica e civile di donne e ragazze, potenziato il sostegno alle organizzazioni per i diritti delle donne e promosso le prospettive di genere nei processi decisionali in materia di clima e di digitale. Nel contesto degli allarmanti cambiamenti per quanto riguarda la sicurezza e i conflitti e della concorrenza per il potere a livello geopolitico, l'attuazione dell'agenda su donne, pace e sicurezza e l'impegno a integrare la prospettiva di genere nel rispondere efficacemente a tali minacce alla sicurezza sono sempre più importanti.

L'UE presenta le buone prassi per migliorare la cooperazione tra gli Stati membri sulle procedure di asilo

La redazione

La Commissione ha presentato una serie di buone prassi per garantire l'efficacia del regolamento Dublino III, come annunciato dalla Presidente von der Leyen all'inizio di giugno nell'ambito dell'attuazione della tabella di marcia di Dublino.

Nella lettera inviata agli Stati membri in vista del Consiglio europeo del febbraio 2023 la Presidente von der Leyen si è impegnata ad assicurare la piena attuazione della tabella di marcia di Dublino, elaborata dalla Commissione e approvata dagli Stati membri nel novembre 2022. La tabella di marcia di Dublino stabilisce azioni pratiche per ridurre gli incentivi ai movimenti secondari grazie a una migliore cooperazione tra gli Stati membri.

Nella "Tabella di marcia di Dublino in azione – aumentare l'efficacia del regolamento Dublino III: individuare le buone prassi negli Stati membri", la Commissione ha individuato una serie di buone prassi che hanno un impatto positivo sul funzionamento della procedura Dublino, tra cui:

la comunicazione ai richiedenti di informazioni dettagliate sul trasferimento mediante colloqui prima della partenza od opuscoli mirati per spiegare i motivi della decisione di trasferimento e le aspettative derivanti dal trasferimento;

la garanzia di un controllo più rigoroso di ciascun trasferimento, ad esempio introducendo un sistema di registrazione di chi entra ed esce dai centri di accoglienza, che permette di monitorare la presenza nei centri di accoglienza e può anche contribuire a limitare la fuga;



il ricorso a misure alternative al trattamento, quali il sequestro dei documenti di viaggio o la designazione di funzionari speciali nei centri di accoglienza per controllare regolarmente la presenza fisica delle persone oggetto di trasferimento;

il miglioramento della comunicazione tra lo Stato membro che provvede al trasferimento e lo Stato membro competente, concludendo accordi bilaterali, designando funzionari di collegamento, organizzando riunioni bilaterali periodiche e missioni di accertamento dei fatti;

il potenziamento dei sistemi informatici esistenti e lo sviluppo di nuove soluzioni digitali per monitorare tutte le fasi della procedura Dublino.

Nell'ultimo anno gli Stati membri, sulla base della tabella di marcia di Dublino, hanno avviato varie iniziative con il sostegno della Commissione

per aumentare l'efficienza delle procedure Dublino.

Le buone prassi individuate in questo documento saranno discusse nella prossima riunione del comitato di contatto Dublino che si terrà il 4 dicembre. La Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri nel conseguimento di tutti gli obiettivi fissati nella tabella di marcia di Dublino. Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo proposto dalla Commissione nel settembre 2020 comprende una serie di strumenti per rendere più efficace il sistema di Dublino, in particolare nell'ambito della proposta di regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, attualmente in fase di negoziazione da parte dei colegislatori. La Commissione è pronta a continuare a collaborare con il Parlamento europeo e il Consiglio per garantire un accordo sul patto entro la fine del presente mandato legislativo, in linea con la tabella di marcia comune.

Riflessione

di Anastasia Palli



Ogni giorno arrivano notizie sempre più allarmanti: dai femminicidi alle violenze sui bambini, dai massacri che ogni guerra porta con sé alla presenza costante del terrorismo, dagli sbarchi che continuano all'aumento delle povertà e delle fragilità.

Nonostante da un lato i ristoranti siano pieni, e così le autostrade, passando nelle vie delle città, grandi

e piccole, vediamo sempre più saracinesche abbassate, attività dismesse mentre aumentano le vendite online che hanno travolto migliaia di piccoli e medi esercizi lasciando senza lavoro dipendenti e proprietari.

C'è intorno una duplice sensazione, in parte di eccessiva euforia in parte di depressione, ma per quasi tutti prevale comunque un nervosismo crescente che si vede nell'irascibilità

delle persone in ogni contesto mentre, come se non bastasse tutto il resto, anche se facciamo finta di niente, il pericolo covid e polmonite, specie nei bambini, è ancora vivo.

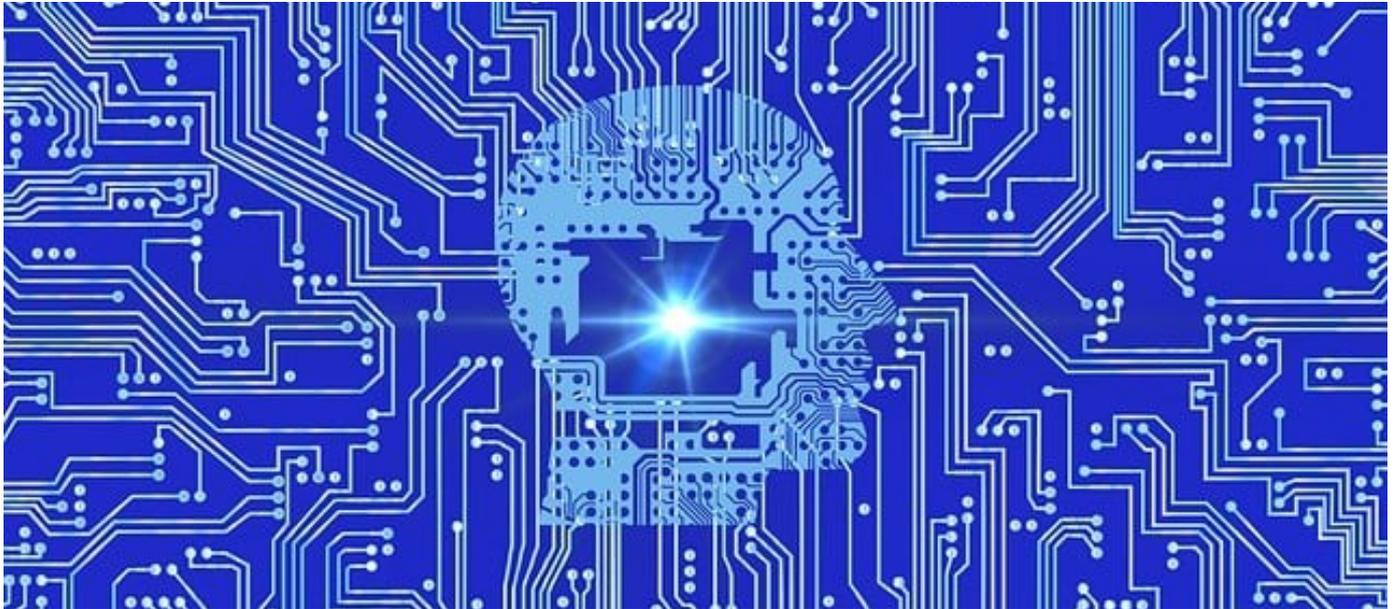
Mentre si avvicina il Natale, con la frenesia di ogni anno, dovremmo tutti cercare di ritrovare il tempo per qualche momento di riflessione che ci riporti a vedere noi stessi e quanti ci circondano con maggiore obiettività, in molti abbiamo più di tanti altri e troppi mancano quasi di tutto.

Cerchiamo di dedicare un piccolo spazio al pensiero, alla riflessione, non solo social, mail, corse affannose per fare tutto quello che crediamo di dover fare, non solo apparenza per sembrare, troppe volte, quello che non siamo ma anche l'impegno a ritrovare l'armonia dei sentimenti.



L'intelligenza artificiale prosciugherà le risorse di acqua

di C.S.



Un'operazione elementare come l'invio di una e-mail comporta la produzione di anidride carbonica in misura variabile tra i 4 e i 50 grammi, a seconda della presenza di allegati, e l'arrivo dell'intelligenza artificiale lascia intravedere un forte incremento dell'inquinamento dovuto

ad emissioni di apparecchiature tecnologiche.

Qualcuno ha già pronosticato che nel 2040 le emissioni prodotte dall'utilizzo di tecnologie saranno il 14% del totale, però intanto si registra che nel solo mese di gennaio del 2023 OpenAI, la società di

ChatGpt, ha utilizzato un'energia equivalente al consumo di un intero anno di oltre 170.000 famiglie danesi, mentre l'addestramento del Gpt3, il modello su cui si basa ChatGPT, avrebbe generato circa 500 tonnellate di carbonio (l'equivalente di un viaggio in auto fino alla luna e ritorno) e consumato 700.000 litri di acqua dolce, un quantitativo sufficiente a realizzare 370 auto Bmw o 320 Tesla.

Lo scambio di conversazioni di un utente medio con ChatGpt equivale al consumo di una bottiglia di acqua e i ricercatori si aspettano che i consumi idrici aumenteranno ulteriormente con i modelli più recenti, come Gpt-4, che si basano su un insieme e una elaborazione più ampia di dati rispetto ai software predecessori.

Nel frattempo i data center di Google negli Stati Uniti hanno bevuto 12,7 miliardi di litri di acqua dolce nel 2021, di cui circa il 90% potabile.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



La Corea del Sud pensa di bandire la carne di cane dalla tavola

di L.D.R.



In Corea del Sud potrebbe presto essere vietato il consumo della carne di cane. Yu Eui Dong, capo politico del Partito del potere popolare (Ppp), prima forza di governo, ha preannunciato la presentazione entro la fine dell'anno di un disegno di legge che metterebbe al bando una delle pratiche più controverse nel Paese asiatico, oggetto di crescenti critiche soprattutto da parte delle fasce più giovani della popolazione. "È tempo di porre fine ai conflitti sociali e alle controversie in merito al consumo di carne di cane attraverso l'attuazione di una legge speciale", ha spiegato Yu nel corso di un incontro con dirigenti dell'esecutivo e attivisti per i diritti degli animali. L'esponente del Ppp ha precisato di attendersi un ampio consenso intorno al disegno di legge al momento del suo approdo in parlamento. Alla riunione ha partecipato anche il ministro

dell'Agricoltura Chung Huang Keun, che ha promesso un'attuazione rapida del divieto e "il massimo impegno" affinché le imprese che si occupano di produzione e commercializzazione di carne di cane chiudano i battenti.

Il tema è stato sollevato in più circostanze dalla first lady Kim Keon Hee, moglie del presidente Yoon Suk Yeol. I due hanno anche adottato cani randagi. In passato sono già state proposte diverse iniziative legislative per la messa al bando della carne di cane, ma l'iter è sempre stato bloccato dalle proteste di allevatori e proprietari di ristoranti. Il disegno di legge che sarà presentato dal Ppp dovrebbe prevedere un periodo di grazia di tre anni e misure di sostegno alle imprese attive nel settore.

In Corea del Sud il consumo di carne di cane è meno consueto che in

passato. Nel Paese, secondo i dati del governo, sono rimasti 1.600 ristoranti che servono carne di cane, e dell'industria fanno parte anche 1.150 allevamenti, 34 macelli e 219 società di distribuzione. Secondo un sondaggio condotto lo scorso anno da Gallup Korea, il 64 per cento dei cittadini è contrario al consumo di carne di cane e solo l'8% afferma di averne mangiata nel corso dell'ultimo anno, quota in netto calo rispetto al 27% del 2015.

Il bando della carne di cane dalla tavola dei sudcoreani, peraltro, potrebbe essere solo una parziale buona notizia per i cani. I quali potrebbero essere ancora allevati per essere destinati all'esportazione in Paesi dove non sia vietato mangiarli.

Russia e Libia cooperano per creare un corpo militare in Africa

di Luigi De Renata



Le autorità russe stanno collaborando con quelle libiche per la creazione di un Corpo militare russo in Africa. La notizia, contenuta in un annuncio che compare sui canali Telegram russi a firma del direttore della rivista "Difesa Nazionale" Igor Korotchenko, segue la visita in Libia del viceministro della Difesa della Federazione Russa, Yunus-Bek Evkurov, su invito del comandante dell'Esercito nazionale libico (Lna), il generale Khalifa Haftar. La missione di Evkurov è l'attuazione pratica degli accordi russo-libici raggiunti nel quadro dell'undicesima Conferenza sulla sicurezza internazionale di Mosca e del forum tecnico-militare Esercito, che si sono svolti ad agosto in Russia. Per il Cremlino, si legge nel testo, i principali oppositori nel continente nero sono gli Stati

Uniti e i loro alleati della Nato, tra cui la Francia. "Il ministero della Difesa russo contrasterà l'influenza occidentale e rafforzerà la posizione di Mosca in Africa. Il Corpo africano russo dovrà condurre operazioni militari su vasta scala nel continente a sostegno dei paesi che cercano di liberarsi finalmente della dipendenza neocoloniale, ripulire la presenza occidentale e ottenere la piena sovranità", recita la dichiarazione

Allo stesso tempo, prosegue il testo, "non stiamo parlando di beneficenza: l'uso del fattore forza in Africa dovrebbe portare alla Russia non solo benefici politici (l'avvento al potere di governi e regimi amici) e militari (fornitura di locazione gratuita di basi, aeroporti, centri logistici per la Marina), ma anche dividendi economici (controllo dei giaci-

menti di oro, platino, cobalto, uranio, diamanti, petrolio, terre rare e loro sviluppo a condizioni reciprocamente vantaggiose con i partner africani)". Lo stipendio minimo di un soldato del Corpo africano è di 204 mila rubli (2.100 euro al cambio odierno). La pubblicità che accompagna la dichiarazione recita così: "Il servizio a contratto nel Corpo africano è la scelta giusta per te! Sei giovane? Forte? Coraggioso? Pensi al futuro? Ritieni che sia tuo dovere servire la Patria? Allora il servizio a contratto nel Corpo africano è la scelta giusta per te! Ti garantiamo: alta indennità in denaro; assistenza medica gratuita; un futuro sicuro per la tua famiglia; assicurazione vita e sanitaria a spese del bilancio federale.

L'Oms fissa a 250 dollari l'indennizzo per le donne congolese vittime di stupro

di Carlo Sala



L'Organizzazione mondiale della sanità ha offerto un risarcimento di 250 dollari alle 150 donne in Congo che tra il 2018 e il 2020 hanno subito violenze sessuali da parte di membri dell'agenzia inviati nel Paese africano a contrastare un focolaio di Ebola. La notizia è stata fornita, sulla base di documenti riservati, dall'agenzia di stampa americana Associated Press, evidenziando che l'indennizzo è "inferiore a quanto prendono su base giornaliera alcuni funzionari delle Nazioni Unite". Dagli stessi documenti è emerso anche che degli 1,5 milioni di dollari stanziati dall'Oms per la prevenzione degli abusi sessuali in Congo per l'anno 2022-2023, più della metà è destinata agli stipendi degli operatori, mentre solo il 35% del totale è dedicato al "supporto delle vittime". Sempre secondo quanto denuncia Ap, alcuni ufficiali di alto livello

all'interno dell'agenzia Onu sarebbero stati a conoscenza delle violenze subite dalle donne del Paese, ma non avrebbero fatto nulla per impedirli e anche a scandalo scoperto nessuno di loro è stato licenziato. Nel settembre del 2021 una commissione di inchiesta indipendente, guidata da Gaya Gamhewage, direttrice dell'Oms per la prevenzione e la risposta allo sfruttamento, all'abuso e alle molestie sessuali, aveva concluso che decine erano state abusate sessualmente centinaia di donne locali (tra cui una 13enne), che gli abusi avevano portato a 29 gravidanze e che alcuni degli autori hanno insistito affinché le donne abortissero.

Per quanto riguarda il risarcimento invece, avendo l'Oms il divieto di elargire somme di denaro direttamente ai cittadini dei Paesi che ospitano i loro programmi, alle don-

ne è stato richiesto di seguire dei "corsi di formazione" tra cui corsi di pasticceria e gestione dei budget prima di ottenere l'indennizzo. Un "pacchetto completo" come descritto dalla stessa Onu, per aiutare le vittime di abuso a diventare autosufficienti. Messa di fronte ai dubbi di Ap relativi all'esiguo ammontare del rimborso, l'Oms ha dichiarato di avere scelto il compenso per le vittime sulla base delle linee guida globali dell'organizzazione e sulle stime del potere di acquisto in Congo, aggiungendo che in futuro chiederà alle vittime cosa fare per essere ulteriormente confortate. In un caso specifico, l'Oms avrebbe pagato per le spese mediche di una donna rimasta incinta dopo un abuso, che avrebbe ricevuto anche un lotto di terra come compensazione per il danno subito.

L'auto elettrica è un affare per la Cina e molto meno per l'ambiente

di L.D.R.



L'auto elettrica è un gigantesco affare per la Cina, come emerge da un reportage dell'inchiesta che il giornalista del Financial Times ha condotto per dare alle stampe il volume «Il prezzo della sostenibilità».

La Cina è oggi il principale esportatore di auto elettriche del pianeta e produce il 75% delle batterie di litio che fanno funzionare tali vetture, ma questo primato è stato conseguito con scarsa attenzione verso l'ambiente, che è il vero propulsore delle

vendite di auto elettriche, e non di rado anche verso i lavoratori.

Zeng Yuqun, ha fondato Catl nel 2011 a Ningde, e 8 anni dopo ha creato la prima gigafactory di batterie in Germania, a Arnstadt, per garantire le forniture a Mercedes Benz e Bmw. Nel 2020 la Catl forniva le batterie a quasi tutti i produttori di auto elettriche compresa la Tesla, controllando con le sue partecipazioni i giacimenti di litio in Argentina e Australia, di nichel in Indonesia e di cobalto nella Repubblica Democratica del Congo. In questo modo

la Cina puntava a diventare il primo fabbricante di auto elettriche nel mondo.

Parallelamente, la Ganfeng di Xinyu nella Cina centrale è diventata il più grande produttore di idrossido di litio estratto in Australia (e poi in Argentina) e trattato in Cina (con poco scrupolo per l'ambiente). In Congo le ditte cinesi operano nell'estrazione del cobalto e alle scarse cautele ecologiche si affiancano condizioni di lavoro nelle miniere decisamente cattive.

In attesa di Giustizia: atto di dolore

di Manuel Sarno



La violenza, irrispettosa di basilari garanzie e presidi normativi, della vicenda giudiziaria di cui si è offerta la cronaca la settimana scorsa, probabilmente ammorba ancora l'animo di chi ha avuto la pazienza di leggere l'articolo: uno dei troppi esempi di tracotanza riferibile a rappresentanti di quell'ordine giudiziario, trasformatosi in potere, che questa rubrica si fa un punto d'onore di andare ad illustrare per smuovere le coscienze raccogliendo e raccontando brandelli di storie di questo Paese, solo apparentemente minori, perché apparentemente isolate e meno conosciute.

Del resto, questo è il Paese che da culla del diritto nel settore della Giustizia ha perso la faccia, come scrive Raffaele della Valle nel suo splendido libro sul processo ad Enzo Tortora, e non solo in seguito a quello che si deve considerare un archetipo da non emulare con il suo eclatante catalogo di abusi.

Questo è il Paese della rivoluzione giudiziaria, quella falsa ed incompleta, avviata dalla Procura di Milano nel 1992, ed è il Paese del "Sistema" svelato da Luca Palamara intervistato da Alessandro Sallusti. Lasciare traccia, più paradigmatica che esaustiva di certi accadimenti (oltre che di una legislazione arraffazzonata), è

il compito che si è assegnato questo spazio periodico per impedire che quei "brandelli di storia" finiscano nel dimenticatoio nazionale pur essendo significativi di una realtà che non li vuole come fatti isolati.

Vero è che si è persino pensato di istituire la giornata della memoria degli errori giudiziari (il 17 giugno, quando nel 1983 venne arrestato Tortora) ma in quest'attesa – che, forse risulterà a sua volta vana – suonano struggenti le parole del Consigliere Antonio Padalino, un magistrato della cui vicenda processuale e soperchierie connesse vi è traccia su queste colonne, al termine

traccia su queste colonne, al termine del personale calvario culminato con un'assoluzione. E' un vero e proprio atto di dolore, da affidare alla memoria ed alla riflessione dei lettori, che descrive come ci sia un drammatico prima e dopo nella vita di chi incappa nelle maglie della giustizia.

"Nonostante le sofferenze subite sento però anche di dovere delle scuse, esordisce Padalino.

"In molte occasioni mi è capitato di sentire persone, magari indagate, dire di essere vittime di ingiustizie, di processi mal fatti, di gogne mediatiche, di persecuzioni.

In tutte queste occasioni ho sempre pensato che si trattasse di lamentele pretestuose.

Questo era il mio ragionamento: io lavoro in un certo modo, rispetto le regole, ottengo in modo corretto i miei risultati e non perseguito mai nessuno, quindi sarà certamente così per tutti i miei colleghi.

Mi sbagliavo profondamente.

Mi scuso di aver ignorato le vittime innocenti di questo sistema: indagati, imputati, gente comune o eccellente, colpiti dal maglio di una giustizia di parte, autoreferenziale e proiettata verso un delirio di onnipotenza e in grado di distruggere vite, professionalità e calpestare esseri umani, colpevoli solo di essere un facile e magari utile bersaglio,

da umiliare e mettere alla berlina su giornali e media compiacenti.

Non mi sono soffermato a riflettere sulle pericolose strade che il sistema aveva ormai imboccato, come il dominio delle correnti togate: grumi di potere che in questi ultimi anni hanno assunto il controllo assoluto della magistratura.

Le correnti non risparmiano nessuno, anche all'interno dell'ufficio di appartenenza, dove le carriere del singolo sono spesso condizionate dall'appartenenza a un gruppo.

Questo dominio incontrastato delle correnti ha portato al tradimento di principi che dovevano essere intangibili, al degenerare di un sistema, con devastanti danni per quel popolo italiano in nome del quale si celebra il rito della giustizia".

E non paga mai nessuno, anzi, paga lo Stato quando viene riconosciuto – non sempre – che un imputato è stato vittima di una ingiusta carcerazione preventiva: non pagano giudicanti frettolosi ed approssimativi, non pagano pubblici ministeri che assumono le vesti di angeli vendicatori, non pagano i confidenti delle redazioni che fanno filtrare, con una vasta gamma di intenzioni tutt'altro che nobili, atti che dovrebbero essere coperti dal segreto investigativo o, quantomeno, da un opportuno riserbo.

Permane emblematica l'immagine di Enzo Tortora in manette tra due Carabinieri negli istanti subito suc-

cessivi al suo arresto, sbattuta in prima pagina, trasmessa a reti unificate, come se fosse credibile che per una pura casualità, alle prime luci dell'alba, fotoreporter ed inviati della carta stampata e telegiornali si fossero convenuti senza una plausibile ragione, proprio alle porte dell'albergo romano ove il presentatore alloggiava e proprio quella volta che doveva essere messo ai ceppi. Un'operazione scientificamente mirata a far diventare gli inquirenti personaggi noti all'opinione pubblica (se mai le accuse fossero risultate provate) pronti ad incarcerare e far processare persino l'uomo il cui programma inchiodava ogni volta davanti al piccolo schermo quasi trenta milioni di italiani. Cavaliere senza macchia e senza paura dai quali sentirsi tutelati perché non guardano in faccia a nessuno...e nessuno ha avuto il benchè minimo rallentamento di carriera sebbene il loro contributo si sia risolto – appunto – nel far perdere la faccia non solo alla magistratura ma all'Italia intera.

Grazie, allora, al Consigliere Padalino per il suo atto di dolore, per le sue parole intrise di umanità e sincera comprensione: vox clamans in desertu, quasi un mantra da inserire tra le materie di studio per il concorso in magistratura e memorizzare nella consapevolezza, purtroppo, che quell'insegnamento potrà essere vanificato dai tanti, troppi, cattivi maestri.

omeo@imprese

Toghe&Teglie: risotto rape e gorgonzola

di *Pietro Adami*

Buona settimana a tutti i lettori, sono Pietro Adami, veronese, uno dei fondatori del Gruppo Toghe & Teglie che tra poco compirà dieci anni: i primi veri freddi suggeriscono piatti a più elevato contenuto calorico che, chissà come mai, sono sempre i più gustosi ed a voi propongo questo risottino frutto della mia personale inventiva; su questa ricetta ragionavo da un po', immaginando come potesse risultare la combinazione dei sapori, infine mi sono deciso ed il risultato è stato più che soddisfacente, almeno per il mio palato...ed il vostro? Beh, provare per credere.

Procuratevi delle rape già cotte, lesate, per velocizzare il processo e ponetele in una terrina dove rilasceranno il loro liquido (che a differenza della rapa in sè, ha meno retrogusto di ... terra) e conservatelo.

A questo punto ripassate in un'ampia padella della cipolla tritata finemente con un filo d'olio e mezzo bicchiere di lambrusco (sì, proprio lambrusco!) ed una volta appassita la cipolla, aggiungete il riso (due pugni a testa più uno "per la pentola": e con le spannometriche quanti-



tà abbiamo appena iniziato) e l'acqua delle rape mescolando il tutto a fiamma alta fino a completo assorbimento.

Ora, fiamma spenta del tutto e riposo per 5-10 minuti.

Riaccendete il fuoco e proseguite come per un normale risotto, diluendo con brodo di verdure (possibilmente non quello già pronto nel cartone...) ed a metà cottura aggiungete mezzo cucchiaino di miele a porzione e regolate di sale.

A fine cottura inserite – senza eccedere, a seconda della sapidità – del gorgonzola, fatelo sciogliere e mantecate a fiamma bassa, spegnete e spolverate con del prezzemolo sminuzzato.

Tutto un po' strano, eh? Eppure... garantisco per il risultato.

A presto!



Misere bugie per nascondere clamorosi abusi quotidiani ed altro

di Milosao



Il pastore
cerca
sempre di
convincere il
gregge che
gli interessi
delle pecore
ed il proprio
sono gli
stessi.

Stendhal

Ormai le notizie sui continui e clamorosi abusi del bene pubblico in Albania sono diventate una "normalità" quotidiana. Il che, di per sé, da una parte serve per conoscere la verità. Ma quando i casi di abuso, resi pubblici, sono veramente tanti, inevitabilmente tali abusi si sovrappongono e non

lasciano tempo neanche per riflettere. Si tratta di abusi che, da anni, stanno svuotando in un modo allarmante e pericoloso le casse dello Stato. E tutto ciò in uno dei Paesi più poveri dell'Europa. Ma, fatti accaduti, documentati, testimoniati e pubblicamente denunciati alla mano, il primo ministro, colui che in base alla Costituzione della Repubblica d'Albania e delle leggi in vigore, dovrebbe essere proprio la persona che ha l'obbligo istituzionale di gestire, di pro-

teggere e di aumentare il bene pubblico, è invece il primo che ne trae vantaggi e ne beneficia tramite continui abusi del potere ormai usurpato. Abusi messi in atto con la sua piena consapevolezza, sia da lui direttamente, che dai suoi "collaboratori". Il nostro lettore, da anni ormai, è stato spesso informato di una simile, grave, preoccupante, pericolosa, vissuta e sofferta realtà albanese. Sono numerosi gli scandali milionari, che

stanno depauperando le già povere casse del denaro pubblico.

Il nostro lettore è stato informato dello scandalo spaventoso, noto come lo scandalo degli inceneritori (Misere bugie ed ingannevoli messinscena che accusano, 4 aprile 2022; Corruzione scandalosa e clamoroso abuso di potere, 19 luglio 2022; Un regime totalitario corrotto e malavitoso, 13 agosto 2022; Sono semplicemente seguaci del modello abusivo dei superiori, 16 gennaio 2023; Governo che funziona come un gruppo criminale ben strutturato, 17 luglio 2023; Inganna per non ammettere che è il maggior responsabile, 24 luglio 2023; Continua ad ingannare per coprire una grave e scandalosa realtà, 31 luglio 2023 ecc...). Si tratta di uno scandalo avviato già

dal 2014, per poi diventare sempre più clamoroso, inghiottendo sempre più milioni. Si tratta di uno scandalo, quello degli inceneritori, che per attuarlo, il Consiglio dei ministri, solo in un giorno, il 16 dicembre 2014, ha chiesto il parere delle diciassette diverse istituzioni governative responsabili ed ha, altresì avuto la loro approvazione per avviare il progetto degli inceneritori. Una simile procedura così celere, con ogni probabilità dovrebbe essere senza nessun paragone, riferendosi a la maggior parte dei Paesi del mondo. Alcuni mesi fa l'autore di queste righe scriveva: "Era il 16 dicembre 2014. Si stava preparando tutto per dare il nullaosta alla firma del contratto tra il governo albanese ed una società che doveva costruire ed operare il primo dei tre incenerito-

ri. Ebbene, si è trattato di una procedura "estremamente veloce". Si, perché nello stesso giorno sono state avviate presso 17 ministeri ed istituzioni governative le richieste previste dalla legge, per avere in seguito le opinioni ufficiali da parte degli stessi ministeri ed istituzioni governative. Normalmente la risposta arriva entro alcune settimane. Grazie a quella procedura "estremamente veloce" però tutte le 17 risposte ufficiali sono arrivate lo stesso giorno, il 16 dicembre 2017, all'ufficio del segretario generale del Consiglio dei ministri, l'eminenza grigia del primo ministro. In quel 16 dicembre 2014 è stata svolta la gara d'appalto con una sola società interessata. Mentre il periodo delle probabili contestazioni, previsto dalla legge, è stato ridotto da sette giorni a un

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI



solo, il 16 dicembre 2014. Tutto in violazione della legge! Lo stesso giorno è stata preparata la bozza del contratto. Bozza che poi, lo stesso giorno e dopo aver avuto le sopraccitate 17 risposte, è stata presentata come il testo del contratto vero e proprio. Testo che è stato poi presentato l'indomani, il 17 dicembre 2014 alla riunione del Consiglio dei ministri che lo ha approvato!". Alcuni mesi fa l'autore di queste righe scriveva: "...La scorsa settimana il nostro lettore è stato informato degli ultimi sviluppi di uno dei più abusivi e clamorosi scandali tuttora in corso in Albania. Si tratta di quello che, da alcuni anni, è noto come lo scandalo dei tre inceneritori. Uno scandalo tramite il quale coloro che lo hanno ideato e messo in atto hanno abusato dei soldi pubblici. Da una provvisoria valutazione finanziaria risulterebbero sperperati milioni in uno dei Paesi più poveri dell'Europa. Ma, dati e fatti accaduti e che stanno accadendo alla mano, risulta che tutti e tre gli inceneritori non sono in funzione. Mentre per quello della capitale, nonostante non sia stato mai costruito, si pagano dei milioni, come se stesse bruciando i rifiuti. Invece sta "bruciando" tantissimi soldi pubblici ogni giorno" (Inganna per non ammettere che è il maggior responsabile, 24 luglio 2023).

Sono state tante le denunce fatte riguardo allo scandalo degli inceneritori. Denunce, accompagnate da molti dati, documenti ufficiali, nonché da valutazioni di vario tipo fatte da specialisti, che sono state depositate anche presso le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia. E visto che si tratta di uno scandalo in cui sono stati coinvolti i massimi rappresentanti politici, primo ministro e sindaco della capitale compresi, quelle de-

nunce sono state depositate presso la Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata. Si tratta di denunce molto dettagliate che potevano facilitare molto anche il lavoro delle persone incaricate a seguire il caso. Una Struttura quella Speciale contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata che è il "vanto" del primo ministro, della sua propaganda governativa, ma anche dei "rappresentanti internazionali". Una Struttura che ha proprio il compito istituzionale di indagare tutti i rappresentanti politici e statali, nel caso siano accusati di corruzione e di abuso di potere. E lo scandalo degli inceneritori è un clamoroso simile caso. Ma, fatti accaduti alla mano, la Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata ha ubbidito agli ordini che arrivano, a tempo debito, direttamente dal primo ministro e/o che chi per lui. Uno scandalo quello degli inceneritori, di cui nuovi dati e fatti sono stati resi pubblici anche in questi ultimi giorni. Dati e fatti, anche questi, che coinvolgono direttamente e personalmente il primo ministro, il sindaco della capitale, il segretario



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

che coinvolgono direttamente e personalmente il primo ministro, il sindaco della capitale, il segretario generale del Consiglio dei ministri ed altri loro collaboratori.

Ma magari lo scandalo degli incendi fosse l'unico scandalo reso pubblico in Albania. Nelle ultime settimane sono stati resi noti altri dati e fatti che riguardano alcuni altri scandali clamorosi nel settore della sanità pubblica. Si tratta di scandali che rappresentano delle procedure del tutto abusive, clientelistiche, illegali e che violano palesemente ed inconfutabilmente le leggi in vigore. Si tratta di scandali milionari che hanno privato i poveri cittadini albanesi dei servizi sanitari di prima necessità. Servizi vitali che loro non possono permettersi, finanziariamente, per averli nelle strutture private. Si tratta di scandali che da molti anni ormai stanno arricchendo gli amici sia del primo ministro che di alcuni ministri della Sanità. Tra i più noti e clamorosi ci sono lo scandalo del controllo sanitario, conosciuto come il servizio "Check up", e quello degli sterilizzatori. Si tratta di scandali legati a delle "giustificazioni" secondo le quali il servizio sanitario pubblico non era in grado di adempiere determinate attività ospedaliere. Niente di vero! Sì, perché quei servizi, come è stato dimostrato in seguito, erano quotidianamente operativi. Non solo, ma in realtà, fatti accaduti e documentati alla mano, i "vincitori" predefiniti e predestinati degli appalti abusivi e clientelistici, gli amici dell'allora ministro della Sanità, a sua volta stretto amico del primo ministro, hanno usato proprio le strutture statali, il personale qualificato per svolgere quelle attività, nonché tutte le facilitazioni come gli ambienti, l'elettricità, l'acqua ecc.. Ma sono costati però alle casse dello Stato molto, ma molto di più. Milioni dei quali hanno ampiamente beneficiato, ovviamente, coloro che hanno permesso simili appalti scandalosi e penalmente condannabili.

Tutti e due, sia quello del servizio "Check up", che quello degli sterilizzatori, sono degli scandali milionari che continuano a vuotare le casse dello Stato. Si tratta di scandali che, guarda caso, da quando sono stati resi pubblicamente noti, sono stati difesi a "spada tratta" personalmente dal primo ministro. Il quale, con la sua nota ed irritante arroganza, accompagnato dal suo linguaggio coatto e da certe messinscena propagandistiche, ha cercato di "ridicolizzare" i casi denunciati. Ma ha cercato, altresì,

anche di colpevolizzare il governo precedente per tutte le sue "mancanze" e le "inadempienze" nel campo della sanità pubblica. Era proprio il primo ministro che in uno studio televisivo, da buon commediante, si era presentato con delle forbici rotte e con una sola manica e con dei bisturi arrugginiti. Una messinscena per dimostrare e accusare come si facevano prima gli interventi chirurgici. Ma semplicemente una messa in scena per spostare l'attenzione pubblica dall'eco degli



scandali nel sistema della sanità pubblica. Adesso, durante questi ultimi giorni, da quando nuovi dati relativi a quegli scandali sono stati resi noti, il primo ministro tace, non ha detto nessuna parola. Come lui fa sempre quando si trova in difficoltà. E lui si sta trovando sempre più in serie difficoltà. Scandali, soprattutto quello degli sterilizzatori, che stanno attirando di nuovo in questi ultimi giorni, l'attenzione pubblica con nuovi e eclatanti fatti che colpevolizzano proprio lui, il primo ministro ed i suoi amici, che hanno approfittato e continuano a farlo, con i soldi pubblici di uno dei Paesi più poveri in tutta Europa. Mentre molti albanesi non riescono a curarsi e, non di rado, pagano con la vita l'avidità di coloro che abusano del potere e si arricchiscono con i soldi pubblici, in palese violazione di tutte le leggi in vigore. Anche in questo caso le prove ci sono e sono anche depositate presso le strutture del sistema "riformato" della giustizia. Ma la Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata, anche in questo caso, non osa indagare il principale responsabile, il primo ministro. Mentre sta cercando, con tutti i modi, di proteggere il suo amico, l'ex ministro della Sanità.

Un altro scandalo che ha denunciato da alcuni mesi pubblicamente la galoppante corruzione e l'abuso di potere dei massimi rappresentanti politici e governativi,



partendo dal primo ministro, è quello dei fondi europei IPARD II e IPARD III per lo sviluppo delle aree rurali (IPARD – Instrument for Pre-Accession Assistance and Rural Development – Lo Strumento di assistenza pre-adesione per lo sviluppo rurale; n.d.a.). Ebbene, dalle indagini svolte da una struttura specializzata come OLAF (European Anti-Fraud Office – l'Ufficio europeo per la lotta antifrode; n.d.a.), risulta che ci sono stati abusi e distribuzione corruttiva dei fondi europei IPARD. Il che ha costretto la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale a sospendere tutti i finanziamenti nell'ambito dei programmi IPARD per l'Albania. Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò (Abusi anche con i finanziamenti europei; 19 settembre 2023).

Questi sopracitati non sono però gli unici scandali milionari, espressione diretta e inconfutabile di un clamoroso abuso del potere, da parte del primo ministro e dei suoi collaboratori. Ci sono anche tanti altri. Ma, come suo solito lui, il primo ministro, cerca di imbrogliare con delle bugie e delle dichiarazioni ingannevoli, per sfuggire alle accuse pubbliche che lo additano pubblicamente, fatti documentati alla mano, come il maggiore re-

sponsabile dei tanti scandali milionari. Lui sta usando anche la Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata per far credere che le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia stanno funzionando (Sic!).

Chi scrive queste righe è convinto che quelle del primo ministro sono delle misere bugie per nascondere tanti clamorosi abusi del potere che lo coinvolgono personalmente. Abusi e scandali che coinvolgono anche suoi stretti familiari e collaboratori. Mentre lui somiglia al pastore che, come scriveva Stedhal, cerca sempre di convincere il gregge che gli interessi delle pecore ed il proprio sono gli stessi. Invece sono gli albanesi che stanno soffrendo gli abusi del primo ministro.

Zhongzhi Enterprise Group: China investigates major shadow bank for 'crimes'

di Zarina McDonald, BBC News



Chinese officials have launched an investigation into one of the country's biggest shadow banks, which has lent billions to real estate firms.

Zhongzhi Enterprise Group (ZEG) has an asset management arm that

at its peak reportedly handled more than a trillion yuan (\$139bn; £110bn).

Authorities said they are investigating "suspected illegal crimes" against the firm, in a statement on the weekend.

This comes days after reports that ZEG had declared it was insolvent.

The struggling firm reportedly told investors in a letter last week that its liabilities – up to \$64bn – had outstripped its assets, now estimated at about \$38bn.

While authorities said they had taken "criminal coercive measures" against "many suspects" it's still unclear who they are, and what role they play in the firm. The company's founder, Xie Zhikun, died of a heart attack in 2021.

ZEG is a major player in China's shadow banking industry, a term for a system of lenders, brokers and other credit intermediaries who fall outside the realm of traditional regulated banking. Shadow banking, which is



unregulated, is not subject to the same kinds of risk, liquidity and capital restrictions as traditional banks.

China's shadow banking industry is valued at around \$3tn. It often provides a financial lifeline to the country's property sector. The once-booming industry has been hit by a severe credit crunch, with some of the biggest firms now on the brink of financial collapse.

"For several decades China been chasing this property bubble – and in order to create this bubble, or to fuel growth in China, they needed capital. So they started getting a lot of money from individual investors offering very, very high returns. And it worked for quite a while because the property prices were going up and it's a win-win for everybody," says Andrew Collier, a shadow bank-

ing expert at Orient Capital Research.

Informal lending has always existed in China's economy, but shadow banking really took off in the aftermath of the global financial crisis in 2008, when credit was scarce.

Given China's slowing economy and the crisis in the real estate sector, Mr Collier says the troubles at ZEG may just be the start of a bigger problem: "This is going to spread further into other forms of shadow banks and potentially into the actual real brick-and-mortar banks."

Embattled property developers currently owe Chinese banks money worth as much as 30% of the banks' assets.

"That is going to take a long time to unwind," Mr Collier says.

The latest developments at ZEG has raised concerns of further turmoil in the world's second-largest economy, after the collapse of property developer Evergrande and more recently the financial woes at Country Garden.

China's property sector makes up a third of its economic output. That includes houses, rental and brokering services, as well as construction materials and industries producing goods that go into apartments.

The latest figures show that China's economy expanded by 4.9% in the three months between July and September. That is slower than the previous quarter, when the economy grew by 6.3%.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su

